

“L’INUTILE STRAGE” ... MA NON SOLO

LA PRIMA GUERRA MONDIALE A CENT’ANNI DAL SUO SCOPPIO

Paolo Vallorani ●

L’INIZIO DELLE OSTILITÀ

Il 28 giugno 1914, a Sarajevo, l’arciduca Francesco Ferdinando d’Asburgo (erede al trono d’Austria) e sua moglie, vennero uccisi da Gavrilo Princip studente nazionalista bosniaco. Le autorità austriache sospettarono che lo studente fosse stato fiancheggiato dalle autorità serbe, il 23 luglio chiesero di lasciare che ispettori austriaci indagassero. Le autorità serbe negarono fermamente questa possibilità; di fronte ad un tale rifiuto, il governo austriaco il 28 luglio 1914 dichiarò guerra alla Serbia. Immediatamente scattò il sistema delle alleanze; il 30 luglio, il governo russo scese in guerra a fianco della Serbia, il

primo agosto, lo stato francese, affiancò l’iniziativa della Russia a favore della Serbia. Nello stesso giorno, il governo tedesco dichiarò guerra alla Russia e alla Francia. Le truppe tedesche invasero il Belgio (rimasto neutrale) per invadere la Francia, perciò il governo inglese, a sua volta, dichiarò guerra alla Germania. In quei drammatici mesi, i governi italiano e rumeno si dichiararono neutrali. Insieme ai paesi europei presero parte al conflitto: il Giappone, nel maggio 1914 affiancò Francia, Russia e Inghilterra; la Turchia, nel novembre di quello stesso anno si unì all’iniziativa di Austria e Germania. Le autorità francesi e inglesi coinvolsero nelle

ostilità perfino gli abitanti delle colonie. Il governo inglese mandò in guerra gli abitanti dell’India, della Birmania, della nuova Zelanda e del Canada; il governo francese precettò gli abitanti del Marocco, dell’Indocina e del Senegal. Successivamente presero parte al conflitto: l’Italia, nella primavera del 1915; gli Stati Uniti d’America nel 1917. Gli USA da ultimi entrarono in guerra a sostegno degli eserciti di Francia e Inghilterra contro le truppe Austriache e Tedesche. L’apporto degli Stati Uniti al conflitto fu decisivo perché, senza il loro contributo, i paesi dell’Intesa sarebbero stati irrimediabilmente sconfitti dall’esercito asburgico e germanico.



L'INIZIATIVA DELLA MASSONERIA INTERNAZIONALE

Negli ambienti massonici, la guerra era vista come un atto di solidarietà nazionale e come uno strumento di auto redenzione dei popoli. Lo storico ungherese François Fejtő, nella sua opera capitale, *Requiem per un impero defunto. La dissoluzione del mondo austro-ungarico*, ha dimostrato l'esistenza di un "complotto ideologico" ordito da lobby politiche e società segrete per colpire a morte l'Austria e la famiglia Asburgo considerati avversari del progresso dell'umanità e dell'affermazione della "democrazia universale".

LE ARMI DI DISTRUZIONE DI MASSA

L'esplosione del conflitto fu salutata con entusiasmo e trionfalismo dai governi beligeranti e minoranza di intellettuali. Per dar modo di percepire quale idealizzazione venne fatta del conflitto, come si cercò di "spacciarlo", basti citare l'articolo di Giovanni Papini "Amiamo la guerra" uscito sulla rivista *Lacerba*, nel 1914: *"Finalmente è arrivato il giorno dell'ira dopo i lunghi crepuscoli della paura. [...] Ci voleva alla fine un caldo bagno di sangue nero dopo tanti umidicci e tiepidumi di sangue materno e di lacrime fraterne. Ci voleva una bella annaffiatura di sangue per l'arsura dell'agosto; e una rossa svinatura per le vendemmie di settembre. [...] Siamo troppi, c'è un troppo di qua e un troppo di là che si premono. La guerra rimette in pari le partite. [...] Fa il vuoto perché si respiri meglio. Lascia meno bocche intorno alla stessa tavola. E leva di torno un'infinità di*

uomini che vivevano perché erano nati; che mangiavano per vivere che lavoravano per mangiare e maledicevano senza il coraggio di rifiutar la vita. [...]"

UN LUNGO CONFLITTO DI LOGORAMENTO

La guerra del 14-18 è stata mondiale per le nazioni che ne presero parte e universale, data l'entità degli uomini direttamente coinvolti e dei loro familiari, mogli e figli rimasti a casa. Nei campi di battaglia gli eserciti utilizzarono armi mai usate prima di allora: la mitragliatrice, i lanciefiamme, capaci di sterminare e uccidere un gran numero di persone. L'impiego di tali ordigni, utilizzati per produrre stermini di massa, cambiarono radicalmente il procedere del conflitto. Alla vigilia del conflitto mondiale, gli strateghi militari avevano calcolato che il conflitto sarebbe durato al massimo pochi mesi. Avvenne tutt'altro! Alla fine del novembre 1914, gli eserciti franco inglese e quello tedesco austriaco si attestarono in trincee improvvisate che si estendevano dal Mare del Nord, nei pressi delle Fiandre e giungevano dopo 750 chilometri nei pressi dei territori svizzeri. La guerra lampo divenne una tremenda guerra di logoramento. Le truppe italiane, dopo la proclamazione dell'entrata in guerra furono mandate a combattere nelle zone confinanti con l'impero austro ungherico e che si snodavano attraverso una "linea di combattimento" collocata sui gruppi montuosi più elevati delle alpi orientali, zone talmente fredde e desolate da essere abitate esclusivamente da aquile, camosci e animali d'alta quota.

IN QUESTO ABISSO DI DOLORE LA SPERANZA

Quanto videro milioni di uomini con i loro occhi e tragicamente sperimentarono sulla loro carne è testimoniato da alcuni brevi e intensi versi della poesia *Veglia* scritta da Giuseppe Ungaretti: *"Un'intera nottata/ buttato vicino/ a un compagno/ massacrato/ con la sua bocca/ digrignata/ volta al plenilunio/ con la congestione/ delle sue mani/ penetrata nel mio silenzio/ ho scritto/ lettere piene d'amore./ Non sono mai stato/ tanto/ attaccato alla vita. (Cima quattro il 25 dicembre 1915).*

Lo stesso Giovanni Papini che inconsapevolmente aveva osannato la guerra, ve-



nendo a conoscenza di quello che stava avvenendo nei fronti, scrisse: *"Sentivo a tratti un rimorso [...] Rimorso di sentirmi quasi complice benché inerme, di quella forsennata devastazione di corpi, di cuori, di patrie"*. Lo scrittore fiorentino da uomo autentico e affamato di Verità qual era lasciò che questa condizione lo muovesse a cercare l'incontro con Gesù vivo e presente, che avvenne da lì a qualche anno. È proprio così, in questo abisso di dolore, si sono mossi anche uomini e donne radicalmente e integralmente segnati dall'amore a Gesù e dall'amore di Gesù: dal Santo Padre Benedetto XV che si adoperò instancabilmente per far cessare quell'"Inutile strage", al Beato Carlo I d'Asburgo che ereditò l'autorità imperiale su un paese in guerra. Oltre loro, che erano fra le personalità più eminenti dell'epoca, migliaia di cattolici contrari all'intervento dovettero fare il proprio dovere militare come chiunque. Perfino i sacerdoti e i religiosi dovettero indossare l'uniforme militare e servire nella santità, senza dover impugnare le armi. Costoro, con il loro umano contrassegnato da un'impareggiabile intelligenza, pienezza, bellezza, amore, bontà, gioia, lì in mezzo alle trincee, nei campi di battaglia, fra le raffiche di mitra, il rimbombo assordante ed allucinante dello scoppio di missili e delle granate; fra tanto spargimento di sangue, malattie sporchie... lì dove gli uomini pativano e soffrivano proprio li hanno reso possibile a chiunque l'incontro con gli occhi, il volto, la presenza di Cristo risorto, vivente e redentore dell'uomo e dell'universo.

